LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-039 45-041 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. econ. ... Pag. ... — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280.

Venerdì 15 Febbraio 1946 - Anno II - Num. 40
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

UN SALTO INDIETRO

La pubblicazione sui consigli di fabbrica recentemente diffusa dalla Associazione delle Società per azioni e il rapporto sui consigli di gestione presentato al Governo dalla Confederazione dell'Industria, nulla aggiungono di nuovo agli argomenti contrari prospettati anche da economisti e sociologhi di maggiore autorità perchè disinteressati, quando, or sono più di venticinque anni, il vecchio problema dei rapporti tra imprenditori e lavoratori s'impose all'improvviso drammaticamente acuito.

Nel settembre 1920, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, intervenendo per risolvere la vertenza metallurgica e porre termine alla occupazione delle fabbriche, si pronunciava coraggiosamente sulla proposta del controllo sindacale sulle industrie formulata dalla Confederazione Generale del Lavoro. Ai rappresentanti industriali riuniti a Torino dichiarava dovere così persuadersi che i tempi erano molto mutati. Non erano più consentiti dubbi sulla interpretazione del momento storico che si attraversava e non era più possibile sostenere tra capitale e lavoro solamente i rapporti del passato. Sulle funzioni direttive e sugli scopi sociali delle grandi aziende si esprimeva come fosse ormai impossibile il criterio che in una grande azienda vi sia un solo capo che comanda, mentre migliaia di operai devono ubbidire senza avere la garanzia di un controllo sull'attività del dirigente. Gli operai dovevano perciò essere messi nella possibilità di contribuire al funzionamento dell'azienda fino a dare ad essi la sensazione della corresponsabilità.

La formula realistica dell'on. Giolitti non fu subito accettata volontariamente da tutti gli industriali. In qualche seduta tempestosa taluni si spinsero a sostenere che sarebbe stato meglio affrontare la rivoluzione, ma prevalse il senato parere della maggioranza e si giunse alla conclusione che il controllo poteva essere accettato. La *Confindustria* partecipò alle trattative con l'organizzazione operaia, intervenne nella discussione svoltasi davanti al Consiglio superiore del Lavoro, presentò persino il proprio progetto in contrasto con quello delle organizzazioni bianche e rosse e del Governo. Soltanto i successivi avvenimenti politici — caduta del gabinetto Giolitti, reazione fascista contro le organizzazioni, crisi industriale — determinarono l'abbandono della riforma.

Ora, col suo rapporto, la *Confindustria* si pone in una posizione più arretrata e negativa di allora e la ripetizione dei vecchi argomenti non basta a spiegarla. La sua protesta di non essere animata da «chiuso conservatorismo» non può salvarla dal sospetto che il chiesto rinvio alla Costituente, la quale dovrebbe sedere chissà quanto tempo per risolvere tutti i problemi che si vogliono ad essa rimandare, celi la speranza che difficoltà o fatti nuovi sorgano ad indurre i lavoratori, le loro organizzazioni ed i partiti, più o meno largamente favorevoli alla riforma, a desistere dal reclamarla. Il sospetto, oltre che dal proposto rinvio sarà convalidato dalla raccomandazione fatta agli industriali di non consentire, prima che la legge ne stabilisca l'obbligo, la istituzione ed il funzionamento dei consigli di gestione.

Il salto indietro della *Confindustria* non è nemmeno giustificato dall'atteggiamento della parte opposta.

Nel precedente dopoguerra i lavoratori, incantati dal successo della rivoluzione bolscevica ed eccitati dal fermento riformatore che sembrava muovere le stesse classi dirigenti degli altri paesi europei, credevano fanaticamente mature le condizioni economiche per impadronirsi dei mezzi di produzione e imminente la sicura conquista del potere. I consigli di fabbrica erano dichiaratamente organi rivoluzionari e nessuno si voleva partecipare alle elezioni politiche ritenendo preferibile passare alla costituzione dei soviet. Di questa tensione rivoluzionaria dovevano tenere conto le stesse organizzazioni sindacali a tendenza riformista quando, per non continuare a dissanguarsi nelle agitazioni salariali e negli scioperi, presentarono la proposta del controllo più come un mezzo di preparazione rivoluzionario che di collaborazione. Ma l'*Avanti!* definiva il controllo «una mistificazione o una corruzione» e sosteneva che era di per se stesso collaborazione e che avrebbe condotto a trasformare gli operai in aiuti interessati della gestione borghese.

Il collaborazionismo, in questo secondo dopo guerra, forse anche soltanto perchè essendo più terribile rende più ponderate le masse operaie, non inorridisce nemmeno i più estremisti: i consigli di gestione sono presentati come organi differenti dai consigli di fabbrica, per contribuire alla ricostruzione industriale ed all'incremento della produzione.

Se la nostra salvezza dipende da un risveglio della produzione, perchè non fare la prova sperimentale della forma associativa? Vilfredo Pareto, che pure era il più brillantemente violento nella difesa della forma individualistica, ammetteva che il regime capitalistico non è intangibile ed eterno e può cambiare come altre volte è cambiato. Si può convenire che l'ideale dell'imprenditore — non per puro dispotismo e voracità speculativa — sia quello di non avere inciampi e proprio lavoro. Diceva anni sono a chi scrive il dirigente di una delle nostre maggiori industrie: «Qualsiasi governo è un ostacolo al nostro lavoro, ma noi dobbiamo andare d'accordo con qualsiasi governo». Se il consiglio di gestione è temuto come un inciampo e se nei suoi riguardi l'imprenditore non si sente di provare una disposizione più benevola, l'accetti come accetta il governo e cerchi di andare d'accordo.

Si tratta di vedere se la diminuzione dell'autorità padronale non offrirà compensi dal punto di vista sociale. Se anche i lavoratori non avessero nulla da insegnare al loro dirigenti, attraverso al consiglio di gestione conosceranno meglio le loro qualità personali, l'importanza delle loro funzioni, la gravezza delle loro responsabilità. Nella comunità del lavoro creativo, il lavoro di tutti sarà più esattamente valutato, si toglieranno di mezzo tanti equivoci, dati in parte dall'ignoranza, si allargheranno gli orizzonti mentali, e forse i rapporti d'interesse diverranno meno aspri e continui, affrettando il ritorno alla prosperità industriale fondamento primo della vita moderna e civile.

guar.

LA COMMISSIONE PER TRIESTE

L'Italia chiede agli Alleati di ammettere un suo osservatore

Intenso lavorio jugoslavo a Londra

Londra, 14 febbraio.

Circoli diplomatici informano oggi che la commissione composta da rappresentanti delle quattro potenze, Gran Bretagna, Russia, America e Francia si recherà prossimamente a Trieste e nella Venezia Giulia per tracciare la nuova frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia.

I rappresentanti saranno accompagnati da esperti e il governo britannico prenderà ogni cura affinchè i componenti la commissione conoscano a fondo la regione in questione, ma non abbiano alcun pregiudizio politico in favore dell'una o dell'altra parte.

I lavori della commissione serviranno alla stesura del trattato di pace con l'Italia che verrà effettuata dai sostituti dei ministri degli esteri delle cinque grandi potenze il cui lavoro ha incontrato nuove difficoltà.

I giornali pubblicano che il Governo italiano ha chiesto agli alleati di consentire che un osservatore italiano accompagni la commissione delle quattro potenze.

Ales Bebler, sostituto del ministro degli esteri jugoslavo, ha dichiarato all'agenzia «U. P.» che la sua delegazione presenterà al Consiglio dei sostituti dei ministri degli esteri i numerosissimi telegrammi che ha ricevuto e nei quali si chiede alla delegazione jugoslava presso l'U.N.O. di intervenire «in favore della popolazione di Trieste e della Venezia Giulia».

Bebler ha aggiunto che la Jugoslavia sottoporrà al Consiglio di Sicurezza la questione delle frontiere in quanto essa verrà regolata nel trattato di pace. La delegazione jugoslava farà presente tuttavia le condizioni della zona, con particolare riguardo alla presenza di gruppi cetnici di Mihailovich in quell'area, che non è la sola dove i cetnici hanno il permesso di esplicare la loro attività poichè anche nella zona austriaca sotto controllo della Francia essi hanno molta libertà di agire.

Secondo alcune notizie che circolano, un piano americano prevederebbe praticamente la cessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia mentre la città di Trieste verrebbe lasciata all'Italia. Un corridoio di sette chilometri lungo l'Adriatico unirebbe Trieste alla madrepatria. In questo modo alla Jugoslavia spetterebbe la zona montana, mentre all'Italia verrebbe assegnata la zona costiera: tale piano non sarebbe però accettato dalla Jugoslavia.

I ministri azionisti

Imminente decisione - La pariteticità dei partiti nel Governo rimane valida - Siglienti non s'è ancora deciso

Roma, 14 febbraio.

A distanza di una settimana la piccola crisi determinata dalle dimissioni dal Governo dei due ministri azionisti non è ancora risolta.

Sembra tuttavia che la sostituzione di Lussu e La Malfa con altri due esponenti azionisti sia ormai questione che sarà definita da De Gasperi nelle prossime 48 ore. Infatti, essendosi oggi raggiunto un chiarimento definitivo sulla formula della pariteticità, che va ritenuta valida per tutti i partiti che formano il C.L.N., agli azionisti rimarranno affidati, malgrado la scissione determinatasi tra loro, tre portafogli. A questo chiarimento ha contribuito la dichiarazione della frazione secessionista. Essa non rivendica posti al Governo.

Durante la seduta della Consulta, De Gasperi ha avuto prima un colloquio con l'on. Lussu e successivamente si è intrattenuto con il prof. Siglienti, col quale ha insistito perchè entri nel Gabinetto. Siglienti, tuttavia, pur riservandosi di comunicare una definitiva risposta, ha confermato i motivi che lo avevano già indotto a declinare alla direzione del partito la designazione. Se Siglienti non accetterà di entrare a far parte del Governo, gli azionisti ritengono — e lo hanno prospettato Lussu e Cianca in un successivo colloquio con De Gasperi — che le considerazioni sfavorevoli a una candidatura Pecori possano venire superate.

Arrivederci in America

Chiusura a Londra dopo cinque settimane di lavoro

Nuova riunione del consiglio di sicurezza per la questione siro-libanese

Londra, 14 febbraio.

Nella stessa sala della Central Hall di Londra dove per cinque settimane i delegati di 51 nazioni hanno lavorato indefessamente per porre le basi della futura pace l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha iniziato questo pomeriggio alle 16,30 l'ultima giornata dei suoi lavori con una magnifica dimostrazione di solidarietà mondiale. Uno dopo l'altro i delegati delle diverse nazioni hanno impegnato i loro paesi a fare quanto è in loro potere per fronteggiare la crisi alimentare che minaccia quest'anno il mondo intero.

Nella notte, con una riunione che deve aver avuto inizio alle ore 22, continuano i lavori per portare a termine gli argomenti all'ordine del giorno di questa prima assemblea dell'U.N.O. che si concluderà esattamente cinque settimane dopo il suo inizio.

Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, dopo aver felicemente superato gli scogli dei problemi greco, iraniano e indonesiano, ha oggi preso in esame l'ultimo argomento politico all'ordine del giorno, e cioè la mozione presentata dalle delegazioni della Siria e del Libano, secondo le quali la presenza di truppe straniere nei suddetti Paesi costituisce una grave violazione della loro sovranità. Il consiglio ha stabilito che i rappresentanti degli Stati in questione siano chiamati ad esprimere i loro punti di vista venerdì mattina alle ore 11, dopo aver dedicato la sua attenzione alla soluzione di un quesito di ordine tecnico: stabilire cioè se la questione sollevata dagli Stati arabi debba interpretarsi come la constatazione di uno stato di fatto o debba invece essere considerata una disputa. In quest'ultimo caso i membri votanti dei cinque Grandi potrebbero esercitare il diritto di veto ed impedire l'azione che il consiglio intendesse svolgere. Il consiglio ha in seguito deciso di non prendere in esame questo particolare aspetto della questione fino a quando non siano stati esaurientemente sentiti i delegati dei Paesi interessati.

Circa l'ammissione dell'Albania all'U.N.O., dopo le dichiarazioni di Wiscinsky, Hasluck e Bevin, è stata adottata la proposta di Stettinius che ha suggerito che il caso albanese resti all'ordine del giorno nel consiglio di sicurezza rimandando la decisione alla riunione che il Consiglio terrà in America il prossimo settembre.

La maestra d'inglese di Carducci

Il signor Gabbrielli, prima di diventare rappresentante di case vinicole, aveva pensato di dedicarsi allo studio della letteratura, sicchè, pur essendo un emerito intenditore di vini e di liquori, possiede per le opere letterarie un nativo gusto e un amore acuiti forse dalla nostalgia per la carriera non intrapresa. Da un punto di vista spirituale potrà parere audace e magari un tantino sacrilego aver capovolto l'esempio di Geoffrey Chaucer, figlio poeta di padre vinattiere: ma quale persona di buon senso preferirebbe una grama cattedra di liceo in una cittadina di provincia a un bel negozio di liquori accanto a Fontana di Trevi? Tanto più che un negozio di liquori è la cosa più simile che ci sia a una biblioteca: basta — come è rimpato anche dal fondatore della Biblioteca del Teatro Valle — al posto dei libri metter bottiglie (e spesso c'è più potere d'ispirazione fantastica in una bottiglia che in un libro). E se avesse fatto il professore forse il signor Gabbrielli non avrebbe posseduto tanti bei libri, non avrebbe avuto agio di leggerli, nè letti li avrebbe con tanto intendimento. Tra i poeti che egli venera è naturalmente il grande devoto di Bacco, Giosuè Carducci; e non solo perchè devoto di Bacco e poeta grande, ma perchè il signor Gabbrielli fece gli studi a Bologna in anni in cui la città serbava ancora recente il ricordo di uno dei più illustri dei suoi abitatori. Egli non ha conosciuto Carducci; ha incontrato bensì una delle *dramatis personae* della vita del poeta, un personaggio minimo, assai di sfondo, ma non insignificante. E il risultato di quell'incontro fu il dono di una lettera scritta dal Carducci a codesto personaggio, la quale il Gabbrielli conserva in cornice nella propria biblioteca.

E' un foglietto di carta *extra superfine* color avorio, con in filigrana costituita da un complesso monogramma sormontato da una corona; la busta è affrancata con un francobollo verde da cinque centesimi dell'epoca di re Umberto, recante lo stemma sabaudo come una rivendita di privative; ma purtroppo il timbro postale non lascia leggere che il nome della città, Bologna, nè la data può ricavarsi dalla lettera, la quale tuttavia è firmata Giosue senz'accento, cosa che credo il Carducci facesse solo a un'epoca avanzata della sua vita. La soprascritta ha: Miss Lilia Maria Kelli, Via Chiari 15, Bologna. Leggiamo la lettera: «Cara Signora, Grazie. Se Ella vuol passare da me (Mura Mazzini, 4) a ore 3 p.m. c'intenderemo...». A questo punto chi abbia sfogliato quell'inelegante pettegolezzo che è certo volume di Davide Besana dal titolo scandalistico (*Amori impudichi ovvero I Nefandi Misteri della Roma moderna*, Roma 1880) potrebbe forse pensare ad un'avventura come quella con l'Adele; ma la lettera lo delude immediatamente proseguendo: «Ma bisognerà che Ella mi dica quanto Le devvo [sic] per ciascuna lezione. Non posso approffittarmi della di Lei opera in tutti i giorni ne [sic] per mesi. Giorno per giorno. Giosue [sic] Carducci».

Miss Lilia Maria Kelly (che il Carducci scriveva Kelli, dimostrando così la propria ignoranza d'inglese) è un nome che potrebbe addirsi a «una bellissima fanciulla, dal profilo classico, dalla bocca purissima, dall'epidermide vellutata, soffusa di gardenie e di rose», e via dicendo, qual era l'Adele descritta dal Besana. Il signor Gabbrielli la conobbe nel 1912: era una vecchia irlandese ossuta, edentata e misantropa, e si può essere certi che i suoi piedi eran tutt'altro che «piccoli, duttili, arcuati» come quelli dell'Adele: ma è possibile che negli occhi (che certo non si saranno potuti dire «natanti in un'onda perenne di voluttà») conservasse alcunchè di quella fiamma chiara che è così caratteristica di tanti irlandesi. E non mangiava, no, manicaretti, la povera Miss Kelly, ma grandi tegami di patate lesse, e tè a volontà. Abitava allora in Via Sant'Ignazio, un vicolo cieco dietro l'abside della chiesa bolognese di quel nome. Sul conto del Carducci non si pronunciava altro che dicendo che era un uomo bizzarro; non lo descriveva come un allievo che desse particolari soddisfazioni: non doveva darle. Le lingue straniere, a una certa età, a meno che non si sia dei Mezzofanti, non le si imparano più agevolmente, e ne so qualcosa io che, pur non del tutto negato al loro studio, da due anni, m'incaponisco a voler leggere i classici russi nell'originale.

Quando Carducci, nell'inverno 1882-83, trovava ispirazione pei sonetti del *Ça ira* dalla lettura della *Rivoluzione francese* del Carlyle, doveva servirsi della versione francese di Elias Regnault, Odysse Barot e Jules Roche, poichè, nei punti di quei sonetti dove l'imitazione è evidente, l'espressione italiana, come è stato dimostrato, si modella sulla francese anzichè sull'inglese. Potè Carlyle stimolare nel Carducci, oltre all'ispirazione del *Ça ira*, il più modesto desiderio di imparare, o d'imparare meglio, l'inglese? Onde le lezioni di Miss Kelly. Potè essa insegnargli a gustare i classici inglesi nell'originale? Se ne può dubitare. Gabriele Maugain, nel suo volume su *Giosuè Carducci et la France*, scrive: «Nella sua biblioteca non aveva riunito meno di novantadue volumi contenenti traduzioni di opere scritte... soprattutto in inglese e in tedesco. Se ne può concludere che il francese gli serviva da intermediario per comprendere e interpretare il pensiero degli autori stranieri». La curiosità mi ha spinto a fare una rapida ricerca dei passi in cui il Carducci dà opinioni su autori inglesi. Che egli ci dica che il sonetto fu «d'arcan dolori arcan... richiamo» all'Esulio «che su l'Avon rinacque» non significa che fosse capace d'intendere il difficile testo dei sonetti di Shakespeare (del Sanfelice, traduttore di quei sonetti, egli diceva che «fece alle braccia con Shakspeare dov'è più intorato cioè nei sonetti», e in quell'*intorato* c'è tutta la tragedia della corrida). Nè significa che leggesse Milton nell'originale il suo alludere ai sonetti dell'«angio Maro», e il suo parlare altrove del *Paradiso perduto*, tanto più che di questo ultimo si hanno buone versioni poetiche italiane. E l'aver definito Shelley con una frase che resta, «spirito di Titano entro virginee forme», e l'avergli dedicato uno dei suoi più solenni carmi, non vuole affatto dire che egli potesse leggere ad alta voce i cori del *Prometeo*, l'*Ode al vento di ponente* o *La sensitiva* (di cui trovava la versione di De Bosis «prova commendevole, se non in tutto plausibile, d'incredibili difficoltà superate»). Ma su Shelley il Carducci ebbe modo di parlare più a lungo nell'introduzione al *Prometeo liberato* tradotto da Ettore Sanfelice (Torino 1894). Costì egli dichiara che nel 1885 donò una sua copia di Shelley alla libreria del Comune di Bologna, e rimprovera gl'Italiani di tradurre Shelley, ma di non leggerlo. Se ne arguisce che a leggerlo nell'originale, seppure non ad alta voce, egli riusciva. Vi sono anche altre affermate agl'Italiani, in quella prefazione, alcune delle quali suonerebbero anche oggi di circostanza, ma qui non starò a riferirle. Chi vuol leggerla ricerchi il volume in biblioteca, non però alla Vittorio Emanuele di Roma, dove quell'opera — sarebbe altrimenti degna di stare in quella biblioteca che s'è acquistata una trista celebrità in fatto di volumi mutili e smarriti? — manca d'un bel gruppetto di pagine, e proprio dell'ultima della prefazione carducciana la quale perciò, forse non inopportunamente, s'arresta su queste parole rivolte agl'Italiani: «Ah no! voi siete tanto perversi...». Infine nel 1907 erano annunziati i *Saggi critici di letteratura inglese* di Enrico Nencioni con prefazione del Carducci. Qui si sarebbe potuto sperare che il Carducci facesse mostra della sua conoscenza di quella letteratura. Ahimè! In mal punto l'editore dovette rivolgersi al poeta, e se questi non potè rifiutare d'introdurre il volume del defunto amico, lo fece con una parsimonia che sa quasi di sgarbo: chè quel necrologio del Nencioni (due paginette) non è che un frettoloso passe-partout. Forse solo le pareti di una camera di Mura Mazzini 4, Bologna, potrebbero dirci quanto sapesse d'inglese il Carducci: quelle pareti che devono fremere ancora dei suoni chiocci e fessi che uscivano dalla bocca del poeta allorchè, per impartirgli le lezioni, si trovava presso di lui Miss Kelly.

Mario Praz.

Oggi la Consulta decide sull'obbligatorietà del voto

I partiti hanno determinato il loro atteggiamento - Un ordine del giorno già preparato dai liberali e demolaburisti

Roma, 14 febbraio.

Una seduta assai movimentata è prevista per domani alla Consulta perchè l'assemblea è chiamata a pronunciarsi sulla oziosa questione del voto obbligatorio. Domani, infatti, con un discorso dell'on. Mario Cingolani, autorevole esponente della D. C. e vicepresidente della Consulta, si conclude la discussione generale sulla legge elettorale per l'Assemblea Costituente e si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Sul primo articolo esploderà la battaglia. L'articolo è così concepito:

«L'Assemblea Costituente è eletta dall'universalità dei cittadini con voto diretto, libero e segreto, attribuito a candidati liberamente concorrenti. La rappresentanza è proporzionale. L'esercizio del diritto di voto è un dovere».

Anche il progetto governativo ammette, dunque, che l'esercizio del diritto di voto è un dovere. Democristiani, liberali, la quasi totalità dei consultori demo-laburisti oltre agli indipendenti, si sono pronunciati a favore del voto obbligatorio; molti di essi, in sede di discussione generale, hanno sostenuto che esso risponde ad una profonda esigenza democratica. Come ha rilevato nella seduta odierna il consultore Piccioni, «il concetto che l'esercizio del diritto di voto sia un dovere è espresso dal primo articolo della legge generalmente accettata; quando è accettato questo concetto, non si vede perchè ci si debba rifiutare di sancire tale dovere con una sanzione».

Comunisti, socialisti e gran parte dei consultori del partito d'azione sono, invece, nettamente contrari. Vi si deve, poi, aggiungere, qualche defezione in campo liberale e demolaburista, ma non è escluso, come fece il demolaburista Mancini in sede di lavori della commissione speciale per l'esame preliminare della legge, che i dissidenti si adeguino a favore per disciplina di partito.

E' probabile che domani stesso il presidente della Consulta ponga in votazione l'ordine del giorno, già presentato da un gruppo di consultori liberali e demolaburisti, che dice: «La Consulta dà parere favorevole all'adozione del voto obbligatorio alle elezioni politiche ed amministrative e propone di integrarlo con la fissazione di una percentuale di votanti in ciascun collegio per la validità delle relative elezioni. Se tale numero non sarà raggiunto, l'elezione sarà dichiarata nulla d'ufficio e la votazione ripetuta nel termine di trenta giorni».

Il gruppo dei consultori liberali si è riunito stasera a Montecitorio per discutere sulla questione. La riunione continua.

La seduta

Roma, 14 febbraio.

Oggi questa giornata della Assemblea plenaria della Consulta.

ALLARA (*dem. italiano*): La base legale della Costituente non può essere trovata che nel referendum, si dichiara favorevole al voto obbligatorio.

FAZIO (*lib.*): Favorevole al collegio uninominale e contrario alla proporzionale.

PICCIONI (*d. c.*): Difende il principio del sistema proporzionale e respinge l'uninominale definendolo un nostalgico rimpianto per chi lo ha riaffermato nell'assemblea. La democrazia è qualcosa di diverso, ha una esigenza strutturale diversa da quella del liberalismo pre-fascista. La stessa Francia ha sentito il bisogno di istituire il sistema proporzionale. A chi ha detto che la proporzionale ha allevato nel suo grembo il fascismo, risponde dicendo che la prima necessità sentita dal fascismo è stata quella di strangolare la proporzionale e soltanto quando l'ha strangolata ha avuto via libera (*commenti*). Sostiene l'obbligatorietà del voto. Circa il divieto ai ministri del culto di svolgere propaganda politica, sostiene che la libertà religiosa deve essere mantenuta integra.

SICCALA (*dem. del lavoro*) sostiene che è necessario un diretto contatto tra l'elettore e l'eletto: non è concepibile che cittadini di una terra debbano portare i loro suffragi a uomini di altre terre e che non conoscono.

SCERNI (*Associazione imprese trasporti*) è sorpreso della mancanza di notizie intorno ai compiti che dovranno essere svolti dalla Costituente. Si dichiara favorevole al voto obbligatorio.

MARAZZINI (*democrazia italiana*): Alla decisione sulla scelta istituzionale non devono essere estranei i milioni di italiani all'estero che in ogni tempo rimasero attaccati con profondo sentimento affettivo alla Patria.

LUZZATTO (*soc.*). — Invoca che non si limiti l'estrinsecazione di quelli che dovranno essere i poteri dell'assemblea. Parla poi contro i proposti referendum per la questione istituzionale e per i poteri della Costituente e dice che è più esatto e giusto che le decisioni siano prese dall'assemblea dei rappresentanti del popolo. E' contrario alla obbligatorietà del voto.

AMOROSO (*lib.*) espone la situazione in cui viene a trovarsi ai fini delle operazioni elettorali la Venezia Giulia.

La seduta termina alle 20.

Martirio di italiani a Parenzo

Tre giorni di agonia nel fondo di una foiba - I carnefici impediscono i soccorsi

Trieste, 14 febbraio.

Da Parenzo si apprende che un professore italiano di quella città arrestato assieme ad altri veniva condotto con le mani legate con un filo di ferro sino ad una foiba dove gli sventurati venivano fatti precipitare dopo di essere stati orribilmente seviziati. Mentre alcuni degli italiani erano morti già prima di essere buttati entro la foiba ed altri vi decedevano per l'urto contro il fondo di essa il professore di Parenzo, la cui famiglia vive ancora in quella città, rimasto in vita si dava ad invocare aiuto con voce sempre più fioca, ma tuttavia avvertita da coloro che si trovavano a passare nei pressi. Nessun aiuto poteva però essere recato allo sventurato, i cui gemiti continuarono per oltre tre giorni, poichè l'imboccatura della foiba era guardata dai carnefici armati di mitra.

Espulsione dalla Svizzera di 37 fascisti italiani

Berna, 14 febbraio.

Il portavoce del Governo svizzero ha annunziato oggi che è stata completata l'espulsione dalla Svizzera dei nazisti tedeschi. Le autorità hanno ordinato a 403 persone di lasciare il territorio elvetico e 322 di esse lo hanno già fatto. Sono stati espulsi anche 37 fascisti italiani. Si ignora tuttavia che cosa il Governo svizzero intende fare in merito alle seguenti persone che si trovano tuttora in Svizzera: Giuseppe Bastianini, Dino Alfieri e il conte Volpi di Misurata.

IL PROCESSO DI NORIMBERGA

Prigionieri trasformati in statue di ghiaccio

Denudati e sepolti nella neve fino alla cintola, viene loro versata dell'acqua addosso - Le fosse di Katyn furono opera dei tedeschi

Norimberga, 14 febbraio.

La prima parte dell'udienza è stata occupata dall'esame di alcune questioni procedurali, dopodichè il col. Pokrovsky ha continuato la sua requisitoria, presentando alcuni documenti che riguardano un altro atto della ferocia nazista compiuta nel campo di concentramento di Bolen [?], nella Norvegia settentrionale, dove 850 jugoslavi rinchiusi come prigionieri di guerra in questo campo, furono trasformati in «statue di ghiaccio» dagli sgherri delle S.S. I prigionieri infatti vennero sepolti fino alla cintola, completamente nudi, e contro di essi venne gettata dell'acqua fredda, fino a che essi divennero statue di ghiaccio.

L'accusatore sovietico ha quindi riportato l'esito delle investigazioni compiute dalle autorità russe circa il tristemente famoso massacro di 15 mila prigionieri di guerra polacchi, compiuto nella foresta di Katyn dal 537° battaglione del genio dell'esercito tedesco, nell'autunno del 1941. Pokrovski ha fatto rilevare che i tedeschi cercarono di incolpare di questo i sovietici, nel tentativo di creare dissensi fra russi e polacchi e seppero così bene simulare che trassero in inganno persino il governo polacco profugo a Londra.

Ha preso quindi la parola l'avvocato Smirnov il quale ha trattato degli orrori perpetrati dai tedeschi contro le popolazioni della Polonia, della Jugoslavia, della Russia e di altri Paesi ancora. Smirnov ha detto: «Durante la distruzione del ghetto di Leopoli i bambini ebrei vennero consegnati ai membri della gioventù hitleriana i quali se ne servirono come bersagli durante le loro esercitazioni di tiro. A Janow, dove 40 mila persone vennero bruciate da una squadra della Gestapo, i tedeschi davano ai prigionieri uno specchio che dovevano tenere in mano. I soldati tiravano quindi contro questo specchio e se esso rimaneva colpito il prigioniero aveva salva la vita. Se invece veniva colpita la mano l'uomo veniva ucciso.

Il comandante del campo di Janow ordinò un giorno, per divertire la sua bambina di 9 anni, che due bambini dell'età di quattro anni venissero lanciati in aria mentre egli con un fucile tirava contro essi. La bimba si divertì tanto che disse al padre: «Fallo ancora papà!», ed egli l'accontentò.

Nel campo di Maidanek il direttore del crematorio legò un giorno le mani ed i piedi ad una donna e la gettò viva nel forno. Il vice-comandante dello stesso campo faceva inginocchiare dei gruppi di prigionieri e quindi li uccideva fracassando loro il cranio con il calcio del fucile. Con simili sistemi sbrigativi circa mezzo milione di prigionieri di guerra sovietici furono uccisi dai nazisti nei soli campi di concentramento della Lituania e della Lettonia. I cadaveri vennero poi fatti scomparire con il tradizionale sistema dei forni crematori. Altrettanti prigionieri russi lasciarono la vita in campi di concentramento situati nell'interno della Germania.

La Dichiarazione dei Diritti dei cittadini francesi

Parigi, 14 febbraio.

La Commissione per la nuova Costituzione ha pubblicato oggi il progetto della nuova Dichiarazione dei Diritti che costituisce il preambolo della Costituzione. I punti salienti della Dichiarazione sono:

1) Ad ogni cittadino francese sono garantite le più ampie possibilità di sviluppo fisico, morale ed intellettuale; 2) La donna gode di tutti i diritti consentiti coi doveri che le incombono come madre e per la sua stessa missione sociale; 3) Ogni persona riconosciuta incapace al lavoro avrà garantite dallo Stato eque condizioni di vita; 4) Il diritto di proprietà non può essere esercitato in modo da ledere il benessere pubblico, la sicurezza, la libertà e l'esistenza dei cittadini oppure la proprietà altrui. Tutti i servizi pubblici ed i monopoli passeranno automaticamente sotto il controllo dello Stato; 5) Ai lavoratori sarà garantito il lavoro, che è un diritto e un dovere nello stesso tempo; 6) E' riconosciuto il diritto di sciopero; 7) Il cittadino sottoposto a giudizio sarà considerato innocente, fino a quando non ne sia provata la colpevolezza; 8) La pensione mira in primo luogo alla rieducazione del cittadino; 9) Qualora il Governo violasse i diritti garantiti da questa Dichiarazione, la resistenza in ogni sua forma diventa il dovere più sacro ed imperioso.

ROMANTICISMO AL COVENT GARDEN

Una modesta piemontesina in poltrona a una serata di Caruso

Uno dei «formati gabinetto» del mio album ricoperto di peluche verdolina e borchie in bronzo dorato, reca a tergo, a caratteri inglesi, il nome dell'autore: «John Grafman, professore delle accademie di fotografia di Vienna, Berlino, Parigi, Londra». Il ritratto riproduce una giovane donna chiamata, piacente, massiccia: Vittoria E., una piemontese che fu ospite di Enrico Caruso in occasione della «stagione» di opera lirica italiana, organizzata nel 1905 per il Covent Garden di Londra. Ora, guardando questo rettangolino ingiallito, ricordo tutto: come per immagini proiettate da una lanterna magica. Ecco, la Vie conosciuta, Vittoria E., le ho parlato e mi ha raccontato com'è fu che Caruso... Di questa storia, inedita, gli amici, un giorno, mi confermarono a Londra i particolari, così che non ci è proprio dubbio alcuno sulla veridicità dell'episodio del quale protagonista fu, fuori scena, il grande tenore.

A Londra, preceduto dalla sua fama, Enrico Caruso era giunto con un complesso italiano di prim'ordine del quale, naturalmente, la Giachetti era una «stella» di prima grandezza, non tanto per i suoi rapporti personali con il «divo» quanto per le virtù della sua ugola. Molti cantanti trovarono da sistemarsi in quella specie di famiglia italiana, e meglio piemontese, ch'era «una Pensione», con Nonna di «pensione» e specialità italiane», che, fra i suoi impiegati, aveva la Vittoria E., contiguatrema, atticciaina e gentilissima cameriera. I suoi pensionanti che, a partir dalla «prima», occupavano una parte degli allori riservati ad Enrico Caruso dal pubblico che, immancabilmente, tutte le sere andava in visibilio, avevano non meno aumentato anche la loro riconoscenza per la cordiale Vittoria sempre preoccupata di rendere, sotto l'aspetto culinario, più piemontese che mai il loro soggiorno londinese; ed i cantanti son di palato difficile; forse perchè il palato è molto vicino alla gola! Come che sia, insomma, così decisero di parlare a Caruso della «loro» Vittoria, e Caruso che non l'aveva mai veduta abitando con la Giachetti al «Savoia», le inviò senz'altro, includendo un biglietto di poltrona d'orchestra per la «Tosca».

Al Covent Garden l'ospite di Caruso non voleva andare: troppo lusso, e poi, in poltrona, in mezzo a tanti signori! I cantanti insistettero e persuasero la riluttante: la quale, indossate le sue vesti migliori, postosi in capo un cappello carico di frutta e di fiori, di fauna e di flora, si presentò a teatro con il suo biglietto di «prima classe» in mano.

A questo punto comincia la «parte» pensata e recitata da Enrico Caruso per la sua gioia di uomo e di artista. Egli aveva fatto le cose a modino e, infatti, non appena la Vittoria ebbe varcata la soglia del teatro, due inservienti, ai quali ella era stata segnalata da un cantante della pensione all'uopo incaricato, le mossero incontro e, con perfetta gentilezza, la guidarono ad un camerino dove una truccatrice la liberò dal cappello e dal resto, mettendole in dosso un sontuoso abito da sera, in testa un luccicante diadema, dopo aver «condotto» capellatura e viso al punto voluto dalla moda allora imperante. A trasformazione avvenuta, Milady venne ripresa in consegna dai due inservienti che, con stile perfetto, l'accompagnarono alla «sua» poltrona d'orchestra. La sala era sfolgorante. Le signore sprizzavano scintille dai loro diademi, dai loro vezzi di diamanti. I signori mandavano riflessi dagli sparati inamidati.

Al suo paese, in Piemonte, la Vittoria era stata «teatrante» ed aveva «recitato» — come diceva lei — nel repertorio caro alle folle di allora: «Geltrude», «Nerone», «Agamennone», giusto per citare le opere di maggior rilievo. Ma quando ella vide e sentì e provò quella sera al Covent Garden divenuto paradiso in terra per la felicità di una buona e semplice ragazza, la fece passare attraverso fatti, o quasi, i sentimenti umani: dalla gioia nata dal fatto di essere venuta a trovarsi a tu per tu con quell'edizione carusiana della «Tosca» che musica e canto rendevano preziosa, all'imbarazzo che provoca rossore e sudore. Quest'ultimo sorse quando la ragazza dovette sostenere una breve conversazione con il gentleman in frac che le sedeva accanto e durante l'intervallo non s'era mosso accanto, coldentemente, preferito la compagnia della bella straniera alla sia pur ordinata confusione del foyer. Ma alla Vittoria parve di sognare quando Enrico Caruso le sorrise, rivolto proprio a lei, e le dedicò tutti i bis della serata, cordiale e divertito, giungendo addirittura a farle ripetutamente cenni con la destra, come a significare che sì — insomma — egli cantava per lei, la giovane italiana sconosciuta che aveva colpito il suo senso d'una sera, per uno di quei suoi bisogni che mai smentirono le sue origini e lo fecero esser caro al popolo ch'egli aveva caro.

Duplice grandioso successo, quella sera, al Covent Garden! Successo della musica e dell'arte italiane, ed un carissimo trionfo del divino tenore. Successo assai meno appariscente e tuttavia non meno affettivo e duraturo, di una vicenda sentimentale fra il «divo» celebre e la cameriera modesta, una vicenda leggera ad una trama sottile, sentimentale, millenovecentocinque!

Il giorno dopo la Vittoria disse ai cantanti della pensione le sue impressioni sulla serata e li pregò di ringraziare tanto, per lei, Maestro Caruso che non avrebbe certo dimenticato mai più, affermando a mo' di conclusione: «Sono felice di aver accettato la gentile ospitalità che mi è stata offerta, ma l'ambiente mi ha messo in un tale imbarazzo che mai più mi azzarderò di andare a teatro. Tutto è stato troppo bello, come un sogno che non può ripetersi».

E Caruso? Quando i suoi compagni gli riferirono le parole della Vittoria, sorrise. Come artista egli si sentì pago di aver dispensato un briciolo di felicità perfetta. E come uomo? Come uomo probabilmente mise nel bagaglio dei suoi ricordini sentimentali una di quelle cose che, più tardi, Guido Gozzano rimpianse in una sua non dimenticata lirica.

m. f.

Un violento terremoto devasta l'Algeria

Centinaia di vittime

Algeri, 14 febbraio.

Un violento terremoto ha funestato martedì l'Algeria e in particolar modo la zona a Sud-ovest di Costantina. Le scosse hanno avuto la durata di parecchi secondi producendo gravi devastazioni: numerose case sono crollate, seppellendo sotto le macerie gli abitanti. Anche le vie di comunicazione sono state interrotte in più punti. Per quanto tutto il Nord Africa abbia risentito del movimento tellurico pare che l'epicentro sia situato a Biserta a circa 250 Km. a sud-est di Algeri.

Medici ed infermieri sono partiti da Algeri verso la zona colpita dove sono stati distribuiti soccorsi alla popolazione colpita dal sinistro. I trasporti vengono effettuati a dorso di mulo perchè le strade sono impraticabili e le comunicazioni precarie. Non si conosce esattamente il numero delle vittime. Le prime notizie parlano di 276 morti, ulteriori comunicazioni fanno menzione di un numero anche maggiore di persone uccise dal cataclisma.

Graziani sbarcato a Taranto

Roma, 14 febbraio.

Si apprende che tra i prigionieri sbarcati ieri a Taranto si trova anche l'ex-maresciallo d'Italia Graziani.

CRONACA CITTADINA

Mostre d'Arte

Tomea alla Saletta del Grifo

Dicevamo in una delle scorse cronache che la pittura italiana più responsabile da tempo ha assunto un tono di mortificata reazione che soltanto per l'equivoco dovuto alla necessità della continua polemica contro i residui dell'accademismo e del deteriore ottocentismo ha mantenuto il programma e l'andamento intellettuale della rivoluzione. [illegible]

[illegible]

Alb. G.

CINEMA

Avventura al Grand Hôtel, di C. Jaque.

[illegible]

m. g.

SPORT

Marcellin campione di discesa libera

Madesimo, 14 febbraio.

[illegible]

La partita Inter-Juventus

Sentimenti IV ala destra Viola in porta

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

BORSE

Torino 14 febbraio

[illegible]

[illegible]

MERCATO [illegible]

L'assunzione al lavoro di ex-partigiani e reduci

Salari-base per gli operai licenziati - Agitazione dei dipendenti dei consorzi agrari - Trattative degli assistenti tessili

Il Prefetto ha ricevuto ieri i rappresentanti degli ex-partigiani e reduci disoccupati ed una commissione di agricoltori, commercianti, artigiani e dirigenti del credito e assicurazioni.

Si trattava di completare l'assorbimento di quell'aliquota di disoccupati che ancora non avevano trovato una sistemazione. [illegible]

* *

Ai soli effetti di determinare un salario convenzionale [illegible]

[illegible]

* *

I dipendenti dei consorzi agrari [illegible]

* *

Le trattative in corso tra l'Unione industriale e la Segreteria della C. d. L. per la qualifica degli assistenti tessili [illegible]

La questione della contingenza non è stata ancora risolta

[illegible]

Il costo della vita

La Camera di Commercio di Torino ha calcolato il numero indice del costo dell'alimentazione relativo ad una famiglia di quattro persone (2 adulti, 1 bambino dai 4 ai 6 anni, 1 ragazzo dai 10 ai 14), ottenendo per il mese di gennaio scorso [illegible] (anno base 1938 = 100). In cifra assoluta, la suddetta famiglia avrebbe speso [illegible] lire in gennaio per procurarsi l'equivalente quantitativo di alimenti che, nel 1938, avrebbe costato [illegible] lire. Per quanto la spesa sia ancora molto elevata, è di buon augurio una diminuzione dell'1,17% rispetto ai risultati del dicembre 1945: questa diminuzione è dovuta essenzialmente alla discesa dei prezzi di diversi generi sul mercato libero (uova, olio, lardo, burro, vino, arance, carote, ecc.) benchè altri alimenti abbiano segnato lievi aumenti (pasta, carne bovina, patate, ecc.).

Il Prefetto Ciotola sarà a Torino il primo marzo

Comunicano da Roma che il prefetto dott. Vincenzo Ciotola prenderà possesso della sua carica a Torino il 1° marzo prossimo. E' imminente la sostituzione degli altri prefetti politici del Piemonte. Nelle proposte che il Ministro degli Interni sottoporrà domani al Consiglio dei Ministri sarebbe compreso il nuovo titolare della provincia di Asti.

Gli introiti del tram

Il conto della serva

Avevamo chiesto all'Azienda tramviaria, non appena fu comunicato un «deficit» di mezzo milione al giorno, di rispondere ad un questionario precisato al fine di illuminare i lettori sull'esercizio dell'Azienda stessa. Si tratta di un ente che amministra denari del pubblico, di un servizio di pubblica utilità, e perciò il pubblico ha diritto di sapere come stanno le cose. La direzione delle tramvie sembra di diverso parere perchè non ha risposto, nonostante le sollecitazioni.

In mancanza di dati ufficiali, ci serviremo di quelli inviatici da alcuni lettori e faremo il così detto «conto della serva».

I dipendenti dell'Azienda sono [illegible] e la media degli emolumenti, ad eccezione dei dirigenti tecnici, si aggirerebbe sulle 11-12 mila lire al mese (prima degli accordi confederali di Roma). Globalmente sull'Azienda graverebbero così, alla voce «stipendi», [illegible] milioni.

Le vetture in servizio sono poche: [illegible] in tutto, suddivise su [illegible] linee. Ogni bigliettario — e si calcolano mille — incasserebbe al termine del servizio, un minimo di [illegible] lire al giorno e [illegible] al festivi. Globalmente si realizzerebbe di un incasso mensile di [illegible] milioni. A questa somma naturalmente bisogna aggiungere gli abbonamenti [illegible].

Da questo «conto della serva» l'Azienda non risulterebbe in «deficit», anche se alla cifra di [illegible] milioni di stipendi si aggiungono le spese generali e gli stipendi per i dipendenti tecnici. Naturalmente ne debbono essere escluse dal calcolo le riparazioni alle vetture danneggiate dai bombardamenti, l'acquisto di nuove carrozze e di materiali, tutte opere che non possono figurare in un bilancio di normale esercizio, ma — come abbiamo già detto altra volta — in un altro bilancio straordinario nel quale l'utente nulla deve avere a che vedere.

Il 28 corr.: Veglione!

L'Olimpo al Carignano

Quando la sera di giovedì grasso, alle 22, il Carignano sarà gremito da una folla festante, il velario si aprirà lentamente a scoprire un quadro di indicibile bellezza. [illegible]

Cancellate i ricordi del passato o voi fortunati che vivrete questa notte di gaia spensieratezza. Dopo il prologo verrà lo spettacolo nel quale tutti saranno attori; e quale spettacolo!

La chiamata alle armi

Rinuncia alla dimostrazione

Il gruppo promotore della annunciata dimostrazione di giovani contro la chiamata alle armi ci comunica che essa non avrà più luogo. [illegible]

[illegible]

Alla commissione per le comunicazioni

Il traforo del Monte Bianco e l'accordo per il porto di Savona

La Commissione per le comunicazioni ed i trasporti si è riunita in Municipio, presieduta dal vice sindaco [illegible] [illegible]

[illegible]

Caccia fra i comignoli con ascie e bastoni

Il [illegible] gennaio un grave [illegible]

[illegible]

L'uccisore di un partigiano assicurato alla giustizia

[illegible]

ANNONARIA

OLIO D'OLIVA E DI SEMI [illegible]

[illegible]

Programma radio

[illegible]

Al Conservatorio questa sera, alle 21, concerto sinfonico della Radio Italiana diretto dal Maestro Carlo Zecchi (Brahms, Schubert, Schumann, Weber).

Viaggi e trasporti

ROMA

Pullman posti numerati. Domenica 17 febbraio corsa straordinaria L. 2000.— Informazioni e prenotazioni CIT via Bruno Buozzi 10 [illegible]

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI [illegible]

OLIVETTI ANTONIO [illegible]

PULLMAN ROMA e NAPOLI [illegible]

Seguendo la Cronaca

I TESSUTI CROLLANO FORTUNATI I PRIMI

[illegible]

AVVISO AL PUBBLICO

[illegible]

SINGERS SPECIALI

[illegible]

SARTORIA SUCC. CAPELLA di Susa [illegible]

AL MOBILIFICIO BIANCO [illegible]

RUFFATTI [illegible]

CASA DEL SOFA' [illegible]

Teatri e ritrovi d'oggi

LIRICO: 20,30: Rivista [illegible]

[illegible]

Cinema

[illegible]

LA SETTIMANA INCOM E CINE GIORNALE

[illegible]

SUPERCINEMA

[illegible]

RITORNA L'UOMO INVISIBILE

[illegible]

DEANNA DURBIN

[illegible]

IL FIGLIO DI TARZAN

[illegible]

[illegible]

FILIPPO BURZIO Direttore

[illegible]

Emanuel Virginia n. RUSSO

[illegible]

Parino Domenico n. Madio d'anni 47

[illegible]

14 febbraio 1946.

Varzino Giuseppina ved. [illegible]

[illegible]

Orlando Domenico

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

10 ANNUNZI VARI L. 15 p. p.

[illegible]

7 ARTIGIANATO L. 14 p. p.

[illegible]

10 AUTOMOBILI, SPORT L. 15 p. p.

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

[illegible]

5 CASE E TERRENI L. 15 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

[illegible]

9 AFF. APPARTAMENTI L. 14 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 17 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 14 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 11 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.

[illegible]